

L'altro velivolo riesce a ritardare il decollo: nuovo allarme in pista a pochi giorni dal doppio black out ai radar

Due aerei sulla stessa traiettoria, paura a Linate

Problemi al carrello per un Boeing in atterraggio, la torre di controllo evita la collisione

Luigina Venturelli

MILANO Ennesimo allarme sicurezza nei cieli di Linate. A pochi giorni dai black out che hanno mandato in tilt il centro per il controllo del volo dello scalo milanese e mentre nelle aule di tribunale si sta celebrando il processo per la tragedia che costò la vita a 118 persone, ieri pomeriggio si è sfiorato un nuovo incidente. Due velivoli, un Meridiana in partenza per Roma e un Air One con problemi ai carrelli, si sono trovati per qualche secondo sulla stessa traiettoria. Solo la tempestiva decisione degli uomini radar della torre, che hanno bloccato il decollo del primo aereo, ha permesso al secondo di riattaccare in sicurezza. In gergo tecnico l'accaduto viene definito «conflitto di traffico».

Allarme carrello Il tutto è avvenuto poco dopo le 15: l'MD 82 della Meridiana aveva chiesto e ottenuto dalla torre di controllo il permesso di decollare e aveva avviato la sua rincorsa. Negli stessi istanti il Boeing 737 della Air One aveva iniziato la manovra di atterraggio: il comandante del volo, che si trovava al cosiddetto cancello, cioè all'ingresso del cono di avvicinamento strumentale alla pista, ha denunciato un problema ai carrelli, segnalato dagli strumenti di bordo. Ha quindi chiesto alla torre un sorvolo, cioè il permesso di riattaccare e di passare sopra la pista senza fermarsi per consentire di verificare a vista la situazione di uscita regolare dei carrelli.

Dietro front In quei secondi i due aerei avrebbero percorso la stessa traiettoria, l'uno in decollo, l'altro in un inconsueto passaggio a bassa quota prima di virare per tornare in circuito. I controllori di volo, con pochi secondi a disposizione per decidere, hanno quindi ordinato al volo Meridiana di abortire il decollo.



L'interno della torre di controllo dell'aeroporto di Linate

Treviso, il sindaco leghista Gobbo: il Ramadan fatevelo a casa vostra

TREVISO I musulmani trevigiani chiedono aiuto ai sacerdoti cattolici per trovare un luogo adatto nel quale celebrare il Ramadan; per tutta risposta il sindaco della città veneta, il leghista Giampaolo Gobbo, si dichiara fermamente contrario all'idea, pur rimettendosi alla decisione della Curia.

L'appello lanciato tramite la stampa da Abderrahmane Kounti, mediatore culturale di origine marocchina, perché vengano messe a disposizione dei musulmani delle sale in città e nei comuni limitrofi da utilizzare per la preghiera, si infrange ieri di fronte al «no» deciso dal primo cittadino di Treviso.

«Noi non siamo d'accordo - replica Gobbo - credo che si faccia confusione affrontando la questione in termini

religiosi, mentre invece quelli che vengono richiesti sono luoghi di riunione di musulmani». Nel ribadire che «a dover decidere sarà comunque la Curia», che per il momento preferisce tacere, il sindaco ricorda «che nelle nostre origini giudaico-cristiane esiste una divisione netta tra potere temporale e religioso, diversamente dall'Islam».

La questione di un luogo di culto per i musulmani trevigiani venne sollevata tre anni fa, dopo la chiusura da parte dell'allora primo cittadino e attuale vice sindaco, Giancarlo Gentilini, della moschea perché non rispondeva ai requisiti minimi di agibilità. Lo scorso anno non venne trovato nessun luogo idoneo per la cerimonia conclusiva del Ramadan, celebrato due anni fa al Palaverde di Vitorba.

L'aereo ha frenato ed è rientrato dalla pista all'area di rullaggio, tornando ad allinearsi. Il 737 della Air One invece ha riattaccato passando sulla verticale della pista e ha virato tornando in circuito, tanto più che successivi controlli avevano consentito al comandante di appurare che la segnalazione di un guasto non era reale.

Il Boeing è quindi atterrato regolarmente con qualche minuto di ritardo così come, con solo qualche minuto di ritardo, è decollato - stavolta senza intoppi - il volo Meridiana.

Il processo per la strage Un rischio solo scongiurato, un lieto fine assicurato dalla prontezza dei controllori della torre di Linate, nelle stesse ore in cui molti loro colleghi si trovavano davanti alla quarta sezione del tribunale penale di Milano. Ieri infatti è cominciata l'audizione dei testimoni al processo per gli episodi di assenteismo accertati allo scalo di Linate: sessantuno uomini radar sono accusati di truffa perché nelle ore di servizio, facendo magari timbrare il cartellino di presenza da colleghi, sarebbero andati a fare spese, gite o addirittura partite di calcio. In alcuni casi le assenze si sarebbero verificate anche durante servizi straordinari, con pagamento di compensi maggiorati a dipendenti che pure erano lontani dal loro posto di lavoro. A giudizio si trova anche il direttore della struttura, accusato di omissione di atti d'ufficio, perché a conoscenza della anomala situazione non avrebbe provveduto a denunciarla. L'Enav, invece, si è costituita parte civile.

È ancora giallo fitto, invece, attorno ai tre black out che hanno paralizzato il radar di Linate la scorsa settimana, provocando la cancellazione di centinaia di voli e disagi per migliaia di passeggeri. Sulle possibili cause, forse un cavo rotto forse un imperfetto sfato dell'aria, sta indagando il pubblico ministero Piero Basilone.

MAFIA

Oggi la Cassazione su Andreotti

«Per l'importanza delle questioni da decidere si rinvia la deliberazione della sentenza al 15 ottobre, stessa aula, ore 9». Con queste motivazioni il presidente della seconda sezione penale della Cassazione, Giuseppe Cosentino, ha chiuso l'udienza in cui si sono confrontati procura generale e difesa sulle vicende che hanno coinvolto il senatore a vita, per ben sette volte presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, di aver avuto rapporti con la mafia e assolto in primo grado, ma anche in appello, con una sentenza, quella di secondo grado, divisa in due perché prescrive gli episodi contestatigli relativamente ai fatti accaduti fino al 1982, mentre assolve il senatore a vita dalla accusa di aver avuto rapporti con la mafia per il periodo successivo.

TANGENTI ENIPOWER

Buste e cifre sospette gli arrestati negano

Prima sono stati trovati i documenti sulla contabilità delle tangenti nella cassaforte dell'appartamento di Lorenzo Marzocchi, uno dei principali indagati nell'inchiesta Enipower, poi sono arrivate le agende del 2004 riscritte per depistare gli inquirenti, e ora spuntano anche una serie di buste ingiallite servite probabilmente per la consegna di mazzette. Le buste sono state sequestrate dalla Gdf a casa di Antonio Consorti, l'intermediario arrestato l'altro ieri con Antonio Bruni per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Ma Consorti e Bruni, ieri davanti al gip Guido Salvini, hanno negato: quelle cifre non erano soldi di mazzette.

I VESCOVI ITALIANI

La Chiesa: regole per la buona comunicazione

Internet e portavoce in ogni parrocchia sono tra gli obiettivi indicati dal «Direttorio delle comunicazioni» dal titolo «Comunicazione e missione» presentato ieri dalla Conferenza episcopale italiana. Prevede anche norme più severe per la presenza dei religiosi nei programmi televisivi.

Castelli discrimina il Sud: non assume i meridionali vincitori del concorso

Ufficiali giudiziari? Solo del Nord

NAPOLI Hanno partecipato ad un concorso pubblico per ufficiale giudiziario, nel 2002, e dopo averlo vinto hanno scoperto che non verranno assunti perché sono del Sud. Il ministero della Giustizia darà la precedenza solo ai vincitori delle sedi del Nord. Una coincidenza, visto che il ministro è il leghista Roberto Castelli?

Delusi, i vincitori e gli idonei al concorso che sono stati esclusi dalle assunzioni annunciano battaglia: per discriminazione. Si sono infatti costituiti in un comitato che raccoglie le istanze dei circa mille esclusi meridionali denunciando di essere stati discriminati rispetto ai concorrenti del Nord.

E non finisce qui. Per oggi hanno convocato una conferenza stampa presso lo studio legale Ricciuto a Napoli, per denunciare la mancata assunzione dei vincitori e degli idonei «inferiori - si sottolinea nella nota del Comitato - al numero dei posti vacanti dell'ultimo concorso nazionale, tutti del Sud Italia, mentre ai vincitori di Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria è toccato ben altro destino».

«È assurdo che un ministro del-

la Repubblica privilegi alcune aree geografiche e penalizzi altre - dice l'avvocato Enrico Ricciuto, portavoce del Comitato - Castelli ha dato il via libera all'assunzione di soli 248 ufficiali giudiziari, a fronte dei 443 posti messi a concorso e solo nelle regioni settentrionali, ignorando totalmente le gravissime carenze di organico dei distretti giudiziari meridionali».

Il ministero di Grazia e Giustizia - osserva il Comitato - ha stipulato ad agosto una convenzione con le Poste Spa per sostituire con i postini gli ufficiali giudiziari. Nel corso della conferenza stampa saranno fornite «prove documentali

I vincitori e gli idonei annunciano battaglia
Il loro avvocato:
«Assurdo quello che ha fatto il ministro di Giustizia»

”

a dimostrazione della illegittimità dell'accordo e notizie relative ai costi per lo Stato, triplicati e fuori dal tetto stabilito dall'ultima finanziaria».

Diversa invece la tesi al ministero della giustizia. Per gli uomini del ministro non esiste un caso di discriminazione, «le scelte - spiegano ad un quotidiano - sono state dettate da situazioni oggettive. E la preferenza delle sedi del Nord è stata proposta dal direttore generale del Personale, Carolina Fontecchia, ed è stata condivisa dal ministro».

Sulla disparità di trattamento, i parlamentari di Alleanza Nazionale hanno presentato una interrogazione a Castelli. Nel documento (primo firmatario Giampiero Cannela) si chiede al ministro di «conoscere la ragione per cui non si sia provveduto alla distribuzione delle assunzioni in misura proporzionale ai posti vacanti nei vari distretti così da garantire parità di trattamento tra tutti i vincitori».

Il Guardasigilli dovrà chiarire la vicenda e dire con precisione anche quando e come si procederà all'assunzione dei vincitori del concorso.

La Commissione Ue critica l'Italia sulle espulsioni. Naufragio al largo di Malta: un morto

Cap Anamur: «Vergogna internazionale»

PALERMO «Sulla vicenda Cap Anamur l'Italia avrebbe dovuto informare i richiedenti asilo nella loro lingua, garantire l'accesso immediato all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, fornire servizi di interpreti, decidere caso per caso evitando espulsioni collettive, comunicare ogni decisione per iscritto in una lingua comprensibile ai migranti». È la risposta testuale della Commissione Europea alle interrogazioni degli eurodeputati Claudio Fava (Ds) e Giusto Catania (Rc). «L'Italia ha disatteso il regolamento del Consiglio d'Europa in materia d'asilo - commentano i due euro-parlamentari - e a farne le spese sono stati i migranti, che invano hanno richiesto l'asilo, e i responsabili della nave, che sono stati arrestati. La vicenda

Cap Anamur è una vergogna internazionale». Si attende un pronunciamento anche da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa a cui la sezione italiana di Amnesty International, il Consiglio italiano per i rifugiati, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'Ics e la sezione italiana di Medici senza frontiere hanno inviato una lettera per «denunciare la violazione dei diritti umani e chiedere conto delle procedure adottate negli ultimi giorni per i trattenimenti e i rimpatri forzati dei cittadini stranieri all'interno del centro di permanenza temporanea di Lampedusa». «Più che una procedura di deportazione dovrebbe essere considerata una deportazione di massa» accusano le organizzazioni che al governo italiano chiedono di

«rispondere pubblicamente sulla legalità dei provvedimenti adottati».

Intanto ieri nel Canale di Sicilia si è consumata l'ennesima tragedia: un barcone con 23 immigrati, si è rovesciato a 70 miglia a Sud di Malta. Un uomo è morto e un altro è disperso. Gli immigrati hanno dichiarato di essere partiti da un porto della Libia. I naufraghi sono stati soccorsi da una motovedetta della Capitaneria di Porto italiana e portati a La Valletta. Inoltre un barcone con 28 clandestini a bordo è stato soccorso a 70 miglia a sud di Lampedusa da una motopesca della flotta di Mazara del Vallo, l'«Europa I». Gli immigrati, tra cui una donna, sono stati trasbordati su una motovedetta della Guardia Costiera che li ha condotti al porto dell'isola.



tettofatto®

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI
E COSTI
GARANTITI

GARANZIA
SU PRODOTTO
E POSA

FINANZIAMENTO
A TASSO
0

RIMBORSO 41%
CON AGEVOLAZIONI
FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it